

Freeware e shareware in ambito cimiteriale

di Nicola Bortolotti

Nel primo numero dell'anno è stata fornita una breve panoramica su alcune valide e gratuite alternative non solo ai tradizionali software di Office Automation (*in primis* elaboratore di testi e foglio elettronico ma anche presentation graphics e così via) ma anche al vero e proprio sistema operativo, ossia quel basilare insieme di programmi senza il quale qualsiasi computer sarebbe del tutto inutilizzabile.

La stima del "risparmio" connesso all'allestimento di una postazione con software *opensource*, di pubblico dominio, freeware o comunque concesso in uso gratuitamente, rimane abbastanza stabile nel tempo, in quanto tipicamente il costo dei programmi "di riferimento" (Microsoft Windows e Microsoft Office, entrambi in versione OEM, cioè associata all'acquisto e dunque più economica) pesa dal 30 al 40% sul prezzo complessivo di un PC nuovo, ossia una cifra tutt'altro che trascurabile specie pensando al fatto che – al contrario dell'hardware – il costo di duplicazione e distribuzione del software (non certo quello di sviluppo) tende ormai a zero. E l'obsolescenza degli applicativi, talvolta, è persino più rapida di quella dei computer.

Applicativi specifici

In tutto il mondo, specialmente nell'ambito della pubblica amministrazione, ferve il dibattito su quanto sia giustificabile continuare il ricorso a programmi onerosi (ancorché sofisticati) quando esisterebbero alternative con costi sino a un ventesimo di quelli preventivati (non solo Lotus Smartsuite ma anche Microsoft Works, ad esempio) o addirittura nulli come nel caso di Sun StarOffice, Linux e in generale tutto il mondo "open" e "free" citato – senza pretesa di completezza – nel numero 1/2001.

Quando, tuttavia, si inizia a parlare di applicativi specificamente studiati per risolvere determinate problematiche, per gestire servizi, "customizzati" (ossia personalizzati) sulle esigenze del singolo cliente, ogni prezzo o prodotto "di riferimento" è destinato inevitabilmente a scomparire perdendo ogni significato univoco.

Il motivo è evidente: allorché non è possibile costruire un software "standard" che possa andare ugualmente bene per un numero elevato di potenziali clienti o – parallelamente – quando si studiano soluzioni per un bacino di utenza specifico e dunque limitato, i costi di sviluppo (ma anche di manutenzione) dei programmi finiscono per ricadere pesantemente (ma inevitabilmente) sul costo della singola licenza finale.

Mercato di nicchia

Si prenda ad esempio il mondo cimiteriale e funerario. Si tratta di un tipico mercato "di nicchia" (anche se il bacino di utenza è assai interessante, pur nella sua estrema eterogeneità) che ha – fra le altre – una caratteristica peculiare, quella di essere strettamente legato e dipendente dalla legislazione di un particolare paese.

Così, se si compie una ricerca tra il software non solo "freeware" ma anche cosiddetto "shareware", ossia quello liberamente scaricabile (oggi da Internet, ieri da CD e BBS) ed utilizzabile per un periodo di prova prima del pagamento di una somma, generalmente modesta, sarà facile – ad esempio – trovare programmi anche sofisticatissimi di elaborazione grafica o multimediale (le esigenze sono le medesime in tutto il mondo, i principali formati utilizzati sono "aperti"), di editing html, di ottimizzazione, di instant

messaging e così via... ma sarà al contrario assai difficile reperire software funerari (a parte quelli dedicati alla genealogia). Difficile ma non impossibile.

A titolo di curiosità

È bene sin d'ora sottolineare come i programmi freeware e shareware in ambito funerario non siano paragonabili ai sofisticati, flessibili e collaudatissimi pacchetti sviluppati appositamente sulla realtà italiana e rispondenti alla severa (e in costante evoluzione) normativa del settore.

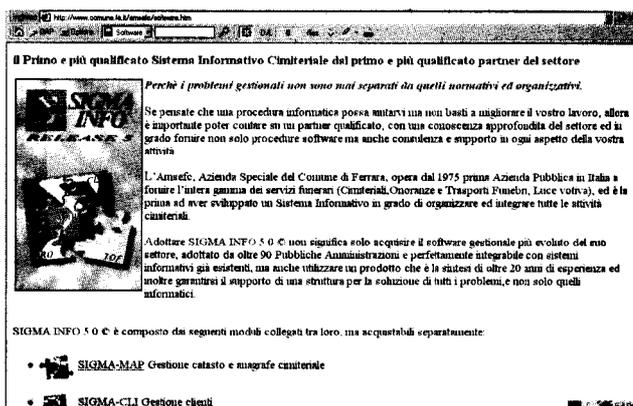
In altri termini, software professionali come – ad esempio – Stige di Altea S.r.l. (figura 1, link www.stige.org, email altea@alteamr.com) o Sigma Info prodotto dall'Amsefc (figura 2, indirizzo internet www.comune.fe.it/amsefc/software.htm, email amsefc.informatica@iol.it) non sono certo sostituibili con i due programmi che verranno nel seguito illustrati, peraltro entrambi in lingua inglese.

Tuttavia, per tutte le realtà ancora non dotate di un sistema informativo cimiteriale (ma in possesso di almeno un Personal Computer), l'installazione senza rischi e senza obblighi dei prodotti descritti potrebbe costituire un interessante e utile "assaggio" nella prospettiva di dotarsi di procedure gestionali complete e totalmente conformi alle leggi italiane come i citati Stige e Sigma Info ai quali si aggiungono RHP e il nuovo Zachor di Studio Presta.

Figura 1



Figura 2

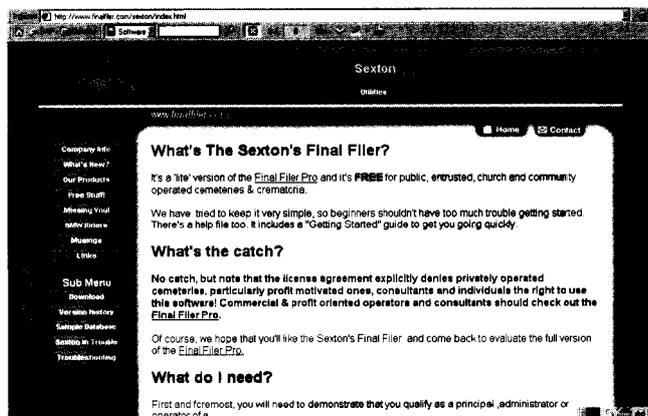


Final Filer

Il nome del primo software preso in esame è quantomai eloquente: l'australiano "Final Filer" ossia archivio finale. La homepage è all'indirizzo www.finalfiler.com e – come si può leggere all'interno del sito, accanto a una versione professionale del programma ne esiste una "leggera" (denominata Sexton's Final Filer, figura 3) diretta espressamente a cimiteri e crematori pubblici o comunque non gestiti a fine di lucro.

Questa versione "lite" può essere liberamente scaricata (un programma di installazione di circa 3,45 MB) così come un database di esempio, assai utile per comprendere appieno la modalità di utilizzo dell'applicativo che dispone comunque di un "help" in linea (la dimensione del database è più cospicua, circa 6,17 MB).

Figura 3



Installazione delicata

L'installazione (figura 4) – in effetti – non fila via troppo liscia sulle versioni italiane di Windows se si seguono le impostazioni di default. In primis occorre essere certi di disporre di drivers di accesso ai dati aggiornati (cosa non sempre verificata per Windows 95). Microsoft mette comunque a disposizione in rete (gratis) gli aggiornamenti dei cosiddetti "Data Component" contraddistinti dall'acronimo MDAC. Attenzione a scegliere non la versione più recente bensì quella completa: Final Filer utilizza, infatti, il Microsoft Jet 4.0 OLE DB Provider che non è sempre incluso negli aggiornamenti.

Figura 4

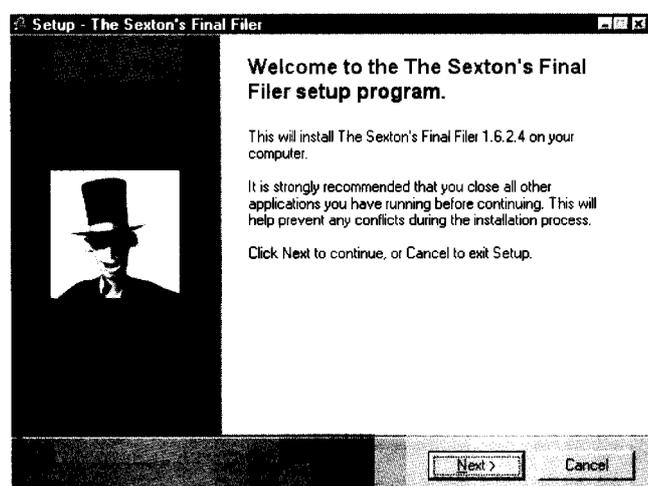


Figura 5

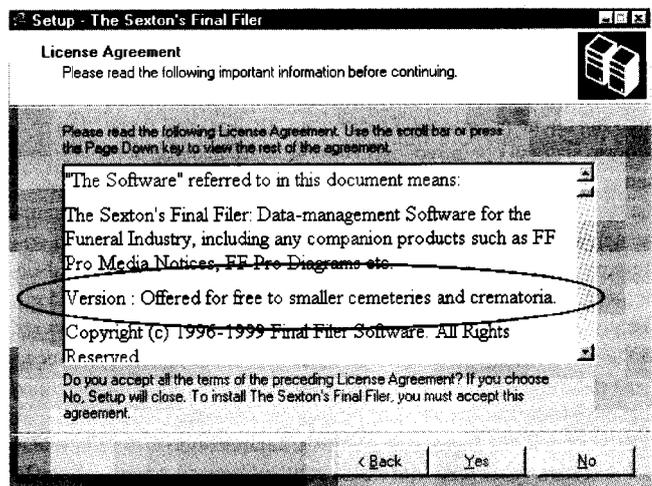


Figura 6

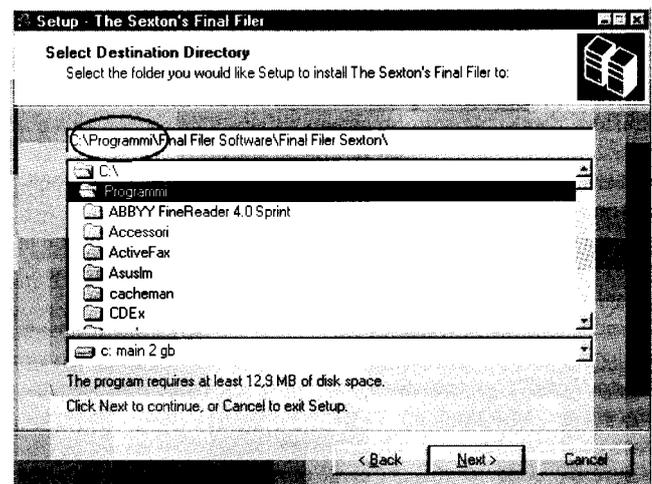


Figura 7

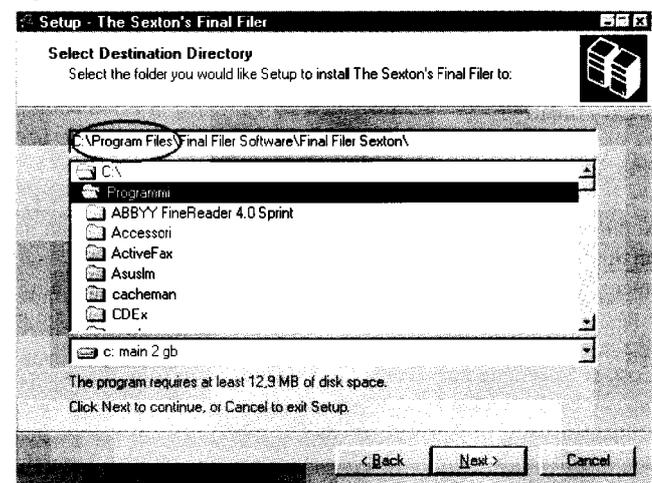


Figura 8

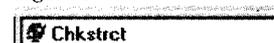


Figura 9

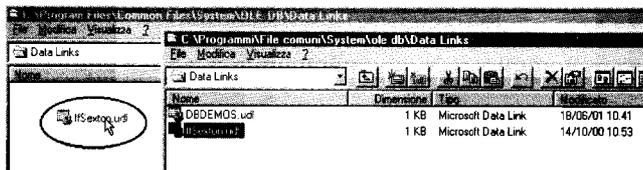


Figura 10

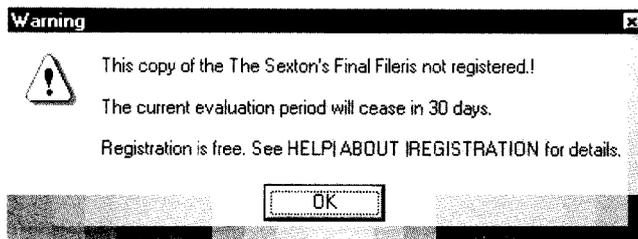


Figura 11

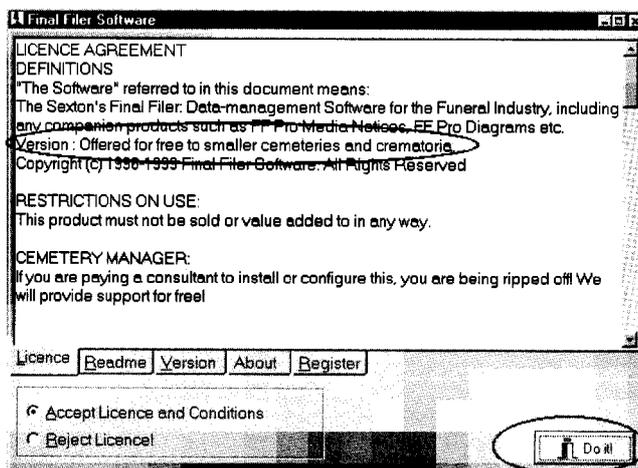


Figura 12

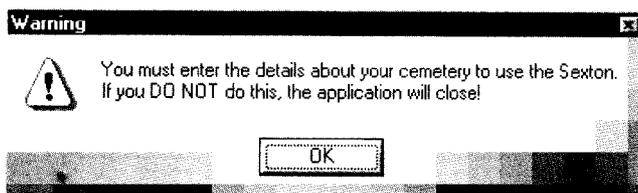


Figura 13

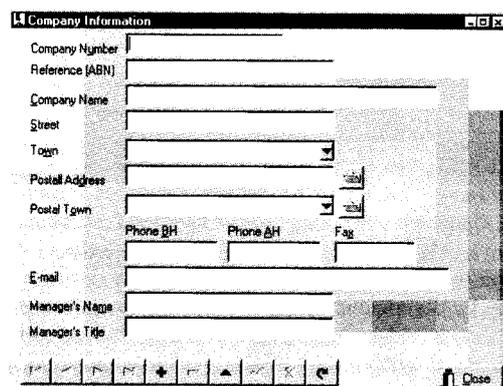
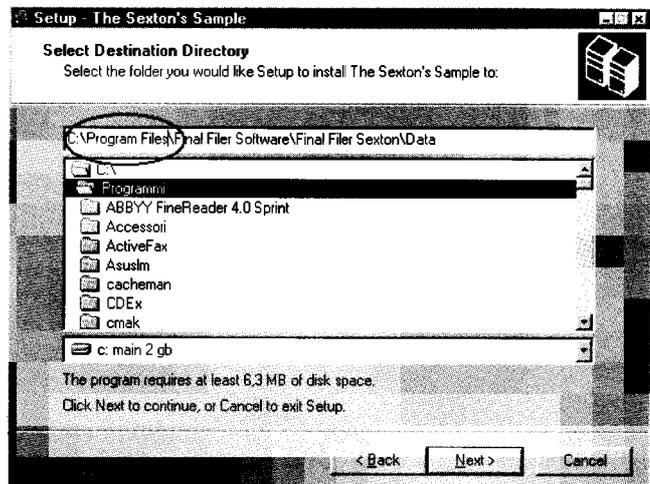


Figura 14



Il fatto che si tratti di software freeware è rimarcato durante l'installazione (figura 5) anche se – in questo caso - si parla genericamente di "piccole" realtà.

Proseguendo (figura 6), giunge il primo vero problema legato alla nazionalizzazione: viene infatti proposta di default la cartella italiana "Programmi" ma – in realtà – questa peraltro logica scelta può precludere il corretto funzionamento del programma. Meglio dunque sostituire "Programmi" con il path che sarebbe stato di default nelle versioni in lingua inglese, ossia "Program Files" (figura 7).

Un altro piccolo intoppo, sempre legato alla versione italiana di Windows, è testimoniato dallo stallo sul "checker" della struttura dei database (la cui icona nella barra delle applicazioni è in figura 8). Per proseguire senza traumi sarà opportuno creare un cammino "C:\Program Files\Common Files\System\OLE DB\Data Links" e ivi spostare il file ffSexton.udl che la procedura di installazione avrà invece posto in "C:\Programmi\File comuni\System\OLE DB\Data Links" (figura 9). Solo a questo punto si richiamerà il checker per confermare le scelte.

Finalmente comparirà un avviso (figura 10): senza introdurre il codice di sblocco ottenuto tramite la registrazione gratuita (a patto che vi vengano riconosciuti i requisiti prima citati) il software sarà utilizzabile per trenta giorni, un lasso di tempo comunque sufficiente per sperimentare l'applicativo.

Ancora un richiamo alla licenza (figura 11) e un avviso perentorio (figura 12): senza introdurre i dati del proprio cimitero (figura 13) non sarà possibile utilizzare il programma.

Per entrare subito nel vivo con dati "reali" è dunque consigliabile a questo punto uscire dal programma e installare il database di esempio, avendo cura anche in questo caso di sostituire il "Programmi" di default con "Program Files" (figura 14) e acconsentendo alla sovrascrittura dei files.

Sforzi premiati

L'installazione, senza dubbio più impegnativa di quelle a cui si è abituati nel mondo Windows, aprirà ora le porte ad un programma di gestione "lite" ma completo.

I dati sul proprio cimitero prima perentoriamente richiesti sono visibili sotto il menu "Maintenance - Edit Company Detail" (figura 15). Si può subito notare in basso la barra di navigazione all'interno del database tipica degli applicativi sviluppati con Borland Delphi.

Figura 15

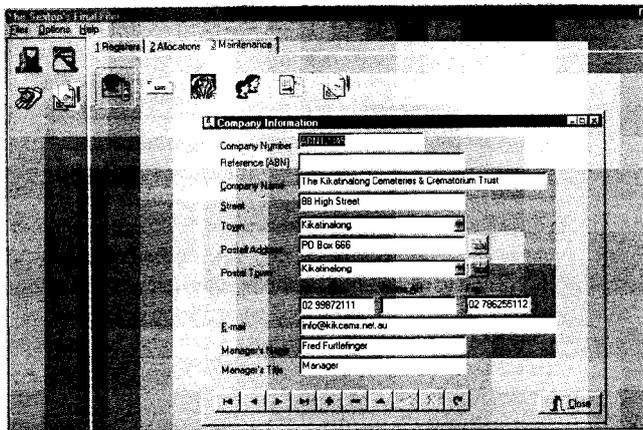
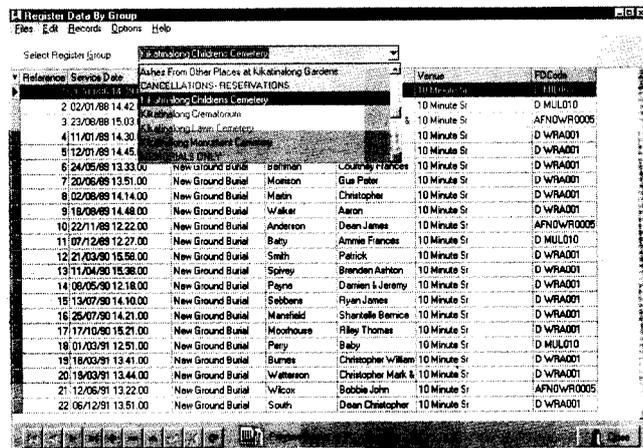


Figura 16



Nel menu di manutenzione è possibile gestire altri dati, come i codici di avviamento postale, le imprese di pompe funebri, i sacerdoti... Non è invece possibile nella versione "lite" modificare i "report" ossia il formato dei documenti prodotti su carta, cosa che in pratica rende inutilizzabile il programma in Italia a fini "ufficiali", ovvero in ossequio alla normativa.

Maggiore interesse il menu dedicato ai "Registri": ecco quello suddiviso per gruppi (figura 16, cliccando sugli header grigi è possibile scegliere un ordinamento a piacere, così come in tutti gli altri prospetti) e per data (figura 17, prima della selezione). Con un doppio clic sul record è possibile aprire la scheda di inserzione dati accessibile anche mediante la voce del menu "Add/Edit Register Data Record". Ogni voce del registro è gestita mediante quattro gruppi di campi: relativi al servizio funebre prestato (figura 18), ai dati personali (figura 19), ad altri dati (come il religioso che ha officiato la cerimonia ed altre note), ed infine (figura 20) il pubblico ufficiale che ha autorizzato la sepoltura e la relativa posizione. Alle "allocations" è dedicato un apposito menu con un ottimo browser (figura 21) che comprende anche un "wizard" per facilitarne la definizione.

Si noti che molte delle voci in inglese (ad esempio il tipo di servizio funebre) sono in realtà totalmente personalizzabili dall'utente. In

Figura 17

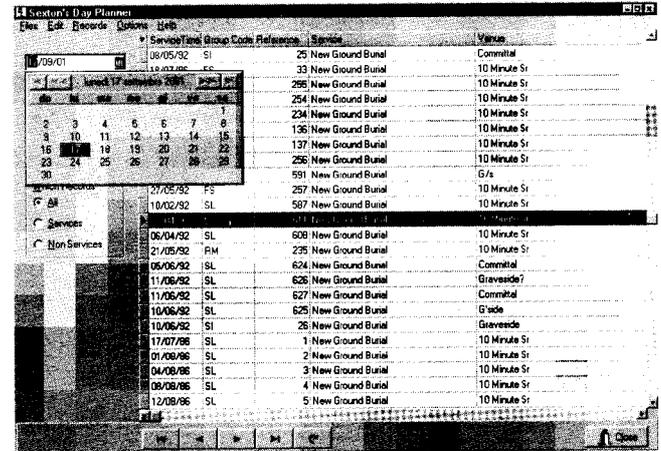


Figura 18

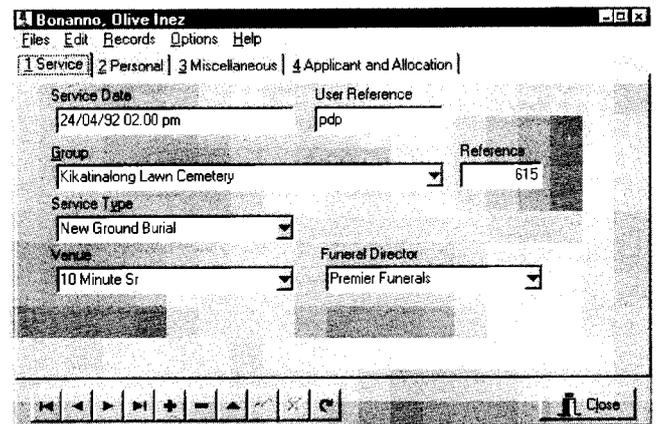
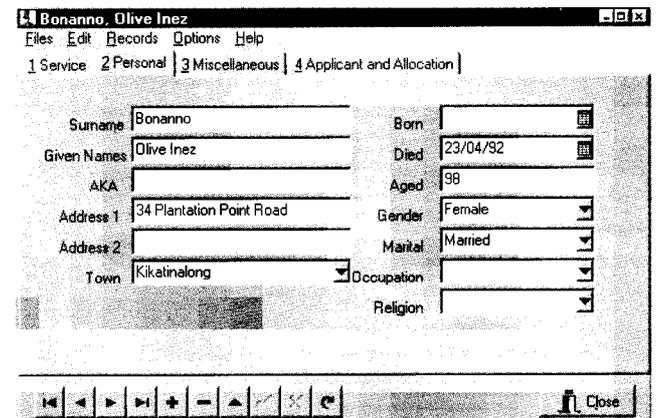


Figura 19



questo caso non sono in italiano unicamente perché il database di prova non lo è. La descrizione dei campi, invece, non può essere modificata. Questo è evidente anche dai report ottenibili, ad esempio quello relativo al dettaglio del registro, qui nell'anteprima di stampa (figura 22).

Figura 20

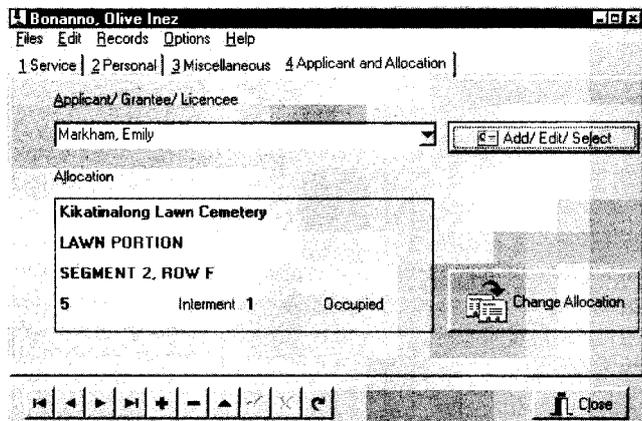


Figura 21

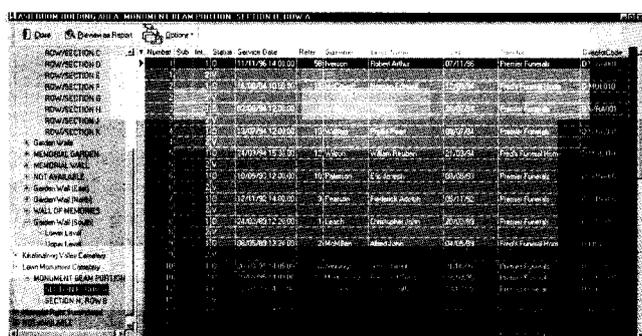
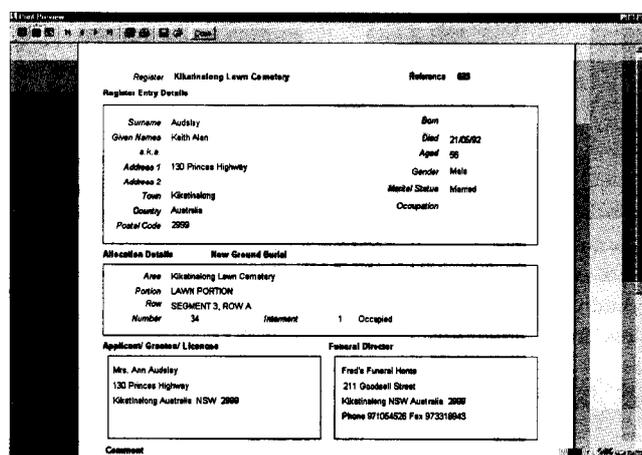


Figura 22



Crypt Keeper

Per finire un rapido sguardo – suscettibile di approfondimento in futuro – anche ad uno dei pochi software shareware in ambito cimiteriale. The Crypt Keeper, giunto alla versione 5.3.5 e scaricabile all'indirizzo "www.winsite.com/bin/Info?522", si installa senza alcun problema e consente di immettere fino a 100 records nel database dopodiché è necessario pagare 75 dollari per sbloccarlo (figura 23). L'interfaccia utente è intuitiva (in figura 24 la maschera di inserimento e modifica dati) e consente di interagire anche tramite una pratica mappa (figura 25) che è possibile anche stampare.

Figura 23

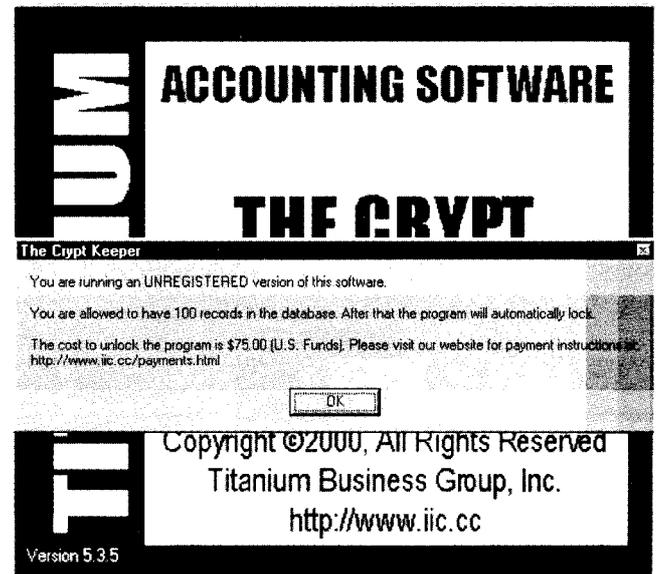


Figura 24

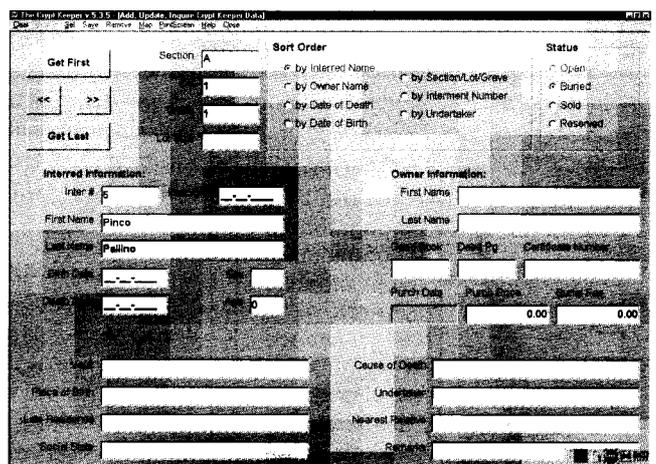


Figura 25

